

Oltre il copyright, oltre il software

(cc) Federico Gobbo

federico.gobbo@uninsubria.it

Dipartimento di Informatica e Comunicazione

Università degli Studi dell'Insubria



Introduzione

La tutela giuridica del software

Licenze

Creative Commons

Le ragioni di Creative Commons

Le licenze Creative Commons

Ricerca e didattica

Ricerca scientifica libera

Didattica libera

Conclusione

Software e copyright: un rapporto difficile

Abbiamo visto come i movimenti del software libero e dell'*open source* abbiano messo in discussione i principi e l'applicabilità del quadro legale (copyright) e stiano richiedendo dei nuovi modelli per una soddisfacente analisi economica.

Vediamo ora quali sono i problemi scatenati dall'analogia, avente valore legale, tra il software e l'opera d'ingegno. Vedremo infine i risvolti da un punto di vista dei modelli economici (economia *open*) seguendo il metodo dell'analisi dei casi etici.

Il software come opera letteraria di carattere scientifico

Nella metà degli anni 1980 Australia, Germania, Francia e Regno Unito cominciano a disciplinare il software sotto la tutela del copyright (e non del brevetto). La direttiva n. 91/250/CEE (del 1991) invitava gli stati membri ad applicare al software la normativa sul diritto d'autore, ai sensi della Convenzione di Berna.

“La rilevanza dei requisiti di creatività e di originalità (tipici del diritto d'autore) tende quindi a prevalere sulla peculiarità della vocazione funzionale del software” (Aliprandi 2005: 32).

‘Copyright’ non è lo stesso che ‘diritto d'autore’

Per ‘copyright’ si intende la normativa nel diritto di matrice anglosassone, o *common law*. Per ‘diritto d'autore’ si intende invece la normativa italiana o comunque dell'Europa continentale.

La tutela giuridica, come vedremo, nasce in proporzione all'interesse del mercato più che in proporzione alla mole di software sviluppato. Inoltre, è fortemente condizionata dal diritto di matrice anglosassone (v. Aliprandi 2005: 30).

Le licenze come rimediazione del copyright

Le licenze del software libero e open possono essere considerate una forma di rimediazione (nel senso di Bolter e Grusin) del medium del copyright. Vale a dire, si immettono nello spazio semiotico del medium per stravolgerne la natura in profondità.

In altri termini, il copyright, che nasce in uno spazio tipografico, viene stravolto e rimediato nello spazio videografico. Vediamo come espandere oltre il software il modello delle licenze aperte che abbiamo già visto.

Il fai-da-te delle licenze...

Dal 1998 al 2004, OSI ha approvato 54 licenze, ma in effetti ne vengono usate principalmente tre per il software. GPL, LGPL e BSD coprono infatti quasi il 90% dei progetti su `sourceforge.net`.

La FDL risponde bene alle esigenze della documentazione del software. Ma per tutte le altre opere dell'ingegno?

La questione dell'opera artistico-espressiva

Le opere artistico-espressive narrative, poetiche, musicali, grafiche, cinematografiche, non permettevano per loro natura una semplice applicazione della FDL: la modificabilità indiscriminata è meno importante, rispetto agli aspetti di distribuzione, libera e gratuita.

In generale, non credo sia essenziale permettere alle persone di modificare articoli e libri di qualsiasi tipo. Per esempio, non credo che voi o io dobbiamo sentirci in dovere di autorizzare la modifica di articoli come questo, articoli che descrivono le nostre azioni e il nostro punto di vista.

Stallman (in Aliprandi 2005: 73)

Lawrence Lessig, un avvocato per l'*open source*



Lawrence Lessig, avvocato e insegnante alla Stanford Law School, editor di *Wired*, ha cercato di trovare una soluzione legale alla crisi del sistema del copyright che fosse più flessibile rispetto ai radicalismi del copyleft. Lessig considera il suo un lavoro derivato dall'opera di Stallman.

Il problema dello spazio aereo

Quando i fratelli Wright fecero volare il loro velivolo, nel 1903, la legislazione americana sosteneva che il proprietario di un terreno possedeva non solo la superficie ma tutto lo spazio al di sopra, “fino a un’estensione indefinita, verso l’alto”. Nel 1945 i Causby, due contadini del North Carolina iniziarono a perdere i polli a causa dei voli a bassa quota, e sporsero denuncia, sostenendo che il governo violava illegalmente la loro proprietà terriera. Persero la causa. Il giudice Douglas scrisse nella motivazione:

L’aria è un’autostrada pubblica. Se così non fosse, ogni volo transcontinentale sarebbe soggetto a infinite denunce per violazione di proprietà. Il senso comune si ribellerebbe all’idea.

in Lessig (2005: 6)

La rivoluzione di Internet scatena il protezionismo

Non è un protezionismo che tutela gli artisti. È invece un protezionismo che tutela certe forme di attività commerciali. Le grandi aziende, minacciate dalla potenzialità di Internet di cambiare il modo in cui vengono realizzate e condivise sia la cultura commerciale sia quella non-commerciale, si sono alleate nell'indurre i legislatori a usare la legge per proteggerle... è il sogno dei Causby.

in Lessig (2005: 6)

La legislazione Usa sul copyright, A.D. 1790

	Pubblicazione	Trasformazione
Commerciale	©	Libera
Non-Commerciale	Libera	Libera

Lessig (2005: 160)

Per Commerciale si intende la cultura prodotta con l'intento di essere venduta, per Non-Commerciale tutto il resto, quella cultura libera che si è sempre fatta: “raccontando storie, riproponendo scene di lavori teatrali o televisivi, partecipando a club di appassionati, condividendo musica, registrando nastri” (Lessig 2005: 11).

La legislazione Usa sul copyright, 1900 circa

	Pubblicazione	Trasformazione
Commerciale	©	©
Non-Commerciale	Libera	Libera

Lessig (2005: 160)

Le opere derivate a fini commerciali entrano nel regolamento del copyright.

La legislazione Usa sul copyright, 1975

	Pubblicazione	Trasformazione
Commerciale	©	©
Non-Commerciale	©/Libera	Libera

Lessig (2005: 161)

Con la diffusione delle fotocopiatrici, la copia diventa pubblicazione e quindi anche la pubblicazione per esempio ad uso didattico viene protetta da copyright.

La legislazione Usa sul copyright, oggi

	Pubblicazione	Trasformazione
Commerciale	©	©
Non-Commerciale	©	©

Lessig (2005: 161)

Oggi, tutto viene regolamentato. Come uscirne? Lessig fonda Creative Commons, il 16 maggio 2002, con James Boyle (Duke Law School) e Hal Abelson (MIT).

Dalla 'tragedy of commons' ai Creative Commons

Secondo Garret Hardin, i beni comuni (commons) sono destinati per loro natura a perire, poiché ciò che è di tutti non viene tutelato quanto ciò che è proprietario, quindi è giusto affidarne la gestione esclusiva a un unico soggetto (tragedia dei commons).

Lessig considera che ciò non sia vero per i beni intangibili, e in particolare le opere dell'ingegno. Le Creative Commons si pongono tra il copyright tradizionale, che ha un'applicazione automatica e standard, e il pubblico dominio (Aliprandi 2005:81).

Diventa creativo con il remix culturale



Altri filmati in inglese e portoghese qui:
<http://mirrors.creativecommons.org/>

Creative Commons Public Licences (CCPL) versione 1.0

Nel dicembre 2002 vengono pubblicate le prime versioni delle licenze, secondo quattro caratteristiche fondamentali, scegliibili dall'autore:

1. **Attribution.** Rendere merito e quindi citare l'autore originario.
2. **No-Derivs.** Divieto di apporre modifiche e quindi di creare opere derivate.
3. **Non-commercial.** Divieto d'uso per scopi commerciali.
4. **Share Alike.** Obbligo di condividere allo stesso modo le opere derivate: è l'effetto virale della GPL. Implica il rifiuto di No-Derivs.

Totale: undici combinazioni, undici licenze.

Internazionalizzazione di Creative Commons: versione 2.0

Il successo di Creative Commons è enorme: al Dicembre 2005 le licenze sono state tradotte e adattate ai sistemi giuridici di una trentina di paesi oltre agli Usa. In Italia sono state annunciate il 25 maggio 2004.

Poiché nel diritto continentale l'attribuzione è ex lege, e solo il 3% degli autori aveva scelto licenze senza l'opzione Attribution, la versione 2.0 delle licenze pone obbligatoriamente il riferimento all'autore originario, facendo scendere il numero delle licenze da undici a sei.

Trasparenza e facilità d'uso

Nella formulazione della Creative Commons rientrano anche il pubblico dominio, la GPL e la LGPL, che acquistano così valore giuridico anche fuori dagli Usa. Tutte le licenze vengono presentate in tre forme differenti:

1. **Common deed.** Versione sintetica semplice.
2. **Legal code.** Il testo nel suo valore legale.
3. **Digital code.** Il codice per l'inserimento e il reperimento sul web.

“Tutte le licenze hanno in comune la libertà di copiare, distribuire, mostrare ed eseguire in pubblico l'opera.” (Aliprandi 2005:83)

Il campionamento come tecnologia partecipativa

Dal 2003 esistono licenze specifiche per la condivisione delle opere musicali. L'intento è permettere agli utenti il **campionamento** ai fruitori:

Le persone non sono utenti passivi [come nel modello broadcast]: sono narratori, produttori, attori – esseri complessi e vari, non persone che vanno in un negozio, comprano un pacchetto confezionato dallo scaffale e lo consumano.

Boynton 2004

La Magna Charta del nuovo copyright

Lessig, Boyle, ma anche Gilberto Gil, musicista e ministro della cultura in Brasile, hanno scritto una proposta di rinnovo del diritto internazionale del diritto d'autore, articolata in nove punti, sotto il patrocinio della Royal Society of Arts di Londra.

La 'Adephi Charter on creativity, innovation and intellectual property' è la sfida più ambiziosa di Creative Commons.

<http://www.adelphicharter.org>

La scienza deve mettere da parte il copyright

È il titolo di un saggio del 1991 di Stallman: il copyright da promotore del progresso scientifico, come sancito nella Costituzione Americana, è divenuto ostacolo: gli articoli dovrebbero essere pubblicati sul web in formati non proprietari e accessibili a tutti: le biblioteche si occuperanno della distribuzione delle copie cartacee.

Questa proposta si è concretizzata con il PLoS, o 'Public Library of Science', sostenuto tra l'altro dal premio Nobel Harold Varmus e il biologo Michael Eisen.

<http://www.plos.org>

Insubria per Open Access

Il 4 novembre 2004 a Messina molti Atenei italiani, tra cui il nostro, hanno aderito alla dichiarazione di Berlino per l'Accesso aperto alla letteratura scientifica:

Le biblioteche degli atenei sono costrette ad acquistare dagli editori le pubblicazioni scientifiche a costi sempre maggiori. L'aspetto paradossale della questione è che le ricerche pubblicate nelle riviste scientifiche a costi sempre maggiori. I sottoscrittori ritengono, infatti, indispensabile per il progresso delle scienze la creazione di un archivio globale e interattivo della conoscenza umana accessibile a chiunque.

in Laser (2005: 151)

In Italia: il Progetto Manuzio e il Progetto EDU

Da alcuni anni esiste il portale Liber Liber, che pubblica opere i cui diritti d'autore sono scaduti, analogamente al progetto Gutenberg. Al suo c'è interno un sezione dedicata alla didattica e in particolare una sezione per la pubblicazione delle tesi di laurea.

<http://www.liberliber.it>

Piú recentemente, il Progetto EDU intende “mettere a disposizione del piú vasto pubblico possibile libri di contenuto scientifico e umanistico che abbiano contenuti didattici e che possano essere utilizzati come veri e propri libri di testo nelle scuole medie e superiori”.

<http://edu.os3.it>

Grazie per l'attenzione



Attribuzione-Non Commerciale-Condividi allo stesso modo 2.5 Italia

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>

Sito di questo materiale:

[http://www.slideshare.net/goberiko/
oltre-copyright-oltre-software/](http://www.slideshare.net/goberiko/oltre-copyright-oltre-software/)

Domande?